LIBRI. Questa sera a Palermo, a Casa Professa, «Il ritorno del principe»

Potere e malaffare passati ai raggi X

PALERMO. Una lettura della storia d'Italia con un'occhio all'attualità, una serie di episodi passati ai raggi X per coglierne gli aspetti nascosti, con la mafia ora sullo sfondo ora in prima fila. Ma con un'avvertenza: *Il ritorno del principe* di Saverio Lodato e Roberto Scarpinato (Chiarelettere, 347 pagine, euro 15,60, presentazione con gli autori stasera alle 21 alla Biblioteca di Casa Professa con Gian Carlo Caselli, David Lane, Marco Travaglio) è un libro che, scrivono gli autori, «racconta il fuori scena del potere, quello che non si vede e non è mai stato raccontato ma che decide, fa politica e piega le leggi ai propri interessi». Nel libro di Lodato (giornalista e scrittore esperto della mafia e dei suoi segreti) e di Scarpinato (procuratore aggiunto a Palermo, coordinatore del dipartimento mafia-economia) il *Principe* non ha un nome e un cognome come il personaggio di Niccolò Machiavelli: in questo libro il «Principe» è più che altro un sistema che viene svelato.

ROBERTO SCARPINATO, MAGISTRATO E AUTORE, CON IL GIORNALISTA SAVERIO LODATO, DE «IL RITORNO DEL PRINCIPE»

Una lettura di episodi della nostra storia recente nel volume scritto da Saverio Lodato e Roberto Scarpinato

Così Scarpinato e Lodato analizzano gli aspetti oscuri che si nascondono dietro fatti apparentemente normali: dalla bocciatura della norma che vieta l'ingresso in commissione Antimafia di politici condannati al potere che si fa verticale davanti a momenti di cambiamenti sociali; dai misteri legati all'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ai legami tra boss e massoneria deviata alle trattative tra Cosa nostra e pezzi deviati dello Stato che sarebbero seguite alle stragi del '92 e del '93.

Il ritorno del Principe si occupa delle indagini sui «sistemi criminali», un «sistema integrato di soggetti individuali e collettivi» che vede seduti attorno ad uno stesso tavolo il criminale, il politico, l'alto dirigente pubblico, l'imprenditore, il finanziere.

Nel libro c'è la mafia incarnata nel boss stragista Bernardo Provenzano e c'è la borghesia che con i mafiosi dialoga e fa affari, certa però che il mafioso una volta arrestato o condannato non svelerà i patti inconfessabili stretti con i potenti. Ed è raccontato come certe notizie scomode vengono diluite o certi riflettori spenti.

Il libro si apre con un ricordo di Scarpinato, il suo arrivo a Palazzo di giustizia di Palermo e l'immagine di Giovanni Falcone che tiene nel suo ufficio un televisore acceso sintonizzato sulla pagina del Televideo, con le ultime notizie sempre a portata di mano. «Talora, al comparire di una notizia apparentemente priva di qualsiasi connessione con il suo lavoro di giudice, si faceva pensoso», ricorda il magistrato. «Era come se quell'evento - la quotazione in Borsa di una nuova società, la nomina di un ministro - andasse velocemente decodificato per comprenderne la cifra segreta e per calcolarne le possibili reazioni a catena nel quadro complessivo della realtà. Capire come e dove il potere reale del Paese si stava spostando equivaleva a capire dov'era necessario a propria volta spostarsi per evitare di farsi prendere alle spalle o di mettere i piedi su un terreno minato». Sono le stesse pagine del Televideo che, adesso, scorrono nel libro di Lodato e Scarpinato.

UMBERTO LUCENTINI